

COMUNICATO STAMPA

PUBBLICATO IL NUMERO 2/2026 di ECONOMIA ITALIANA

www.economiaitaliana.org

Intelligenza artificiale: da innovazione tecnologica a crescita economica inclusiva

Il volume, editor **Alessandra Bonfiglioli** (Università di Bergamo), **Gino Gancia** (Università di Milano Bicocca) e **Paola Profeta** (Università Bocconi), offre un'attualissima analisi degli effetti dell'Intelligenza Artificiale sul sistema economico.

Una nuova *general purpose technology* suscita previsioni estreme: un'accelerazione senza precedenti della crescita per alcuni, la sostituzione del lavoro umano per altri. Se l'IA sta già cambiando organizzazioni e compiti cognitivi, resta da capire, osservano gli editor, *“attraverso quali meccanismi questi cambiamenti possano tradursi in trasformazioni dell'intero sistema economico e sociale”*.

Il filo conduttore dei cinque saggi è una domanda: **quali condizioni consentono all'IA di trasformarsi da innovazione tecnologica in crescita economica inclusiva?** Tre le questioni in gioco: gli effetti dell'IA sulla produttività, la redistribuzione di opportunità e rischi tra lavoratori, famiglie e imprese, il ruolo delle politiche pubbliche.

La prima questione riguarda naturalmente la **produttività**. Attraverso quali canali questi miglioramenti possano tradursi in un aumento della produttività aggregata? È questo il tema affrontato, da prospettive complementari, dai primi due contributi del volume. Da un lato, il lavoro di **Flavio Calvino e Antonio Ughi**, *Intelligenza artificiale e produttività: canali, evidenze empiriche e sfide per l'Italia*, propone un quadro concettuale che supera la tradizionale contrapposizione tra evidenze microeconomiche ed effetti macroeconomici. L'IA è un processo sistemico, nel quale i benefici dipendono dalla presenza di un ecosistema favorevole all'innovazione. Questa riflessione trova un naturale complemento nel contributo di **Sergio Galletta**, *Consequences of AI-Driven Chatbots in Economic Domains*: nei contesti in cui le attività sono ben definite e facilmente integrabili con strumenti conversazionali, gli incrementi di produttività risultano spesso consistenti e i divari tra lavoratori esperti e meno esperti tendono a ridursi. Tuttavia, quando lo sguardo si allarga ai mercati del lavoro, all'istruzione, alla pubblica amministrazione o ai processi democratici, gli effetti appaiono molto più eterogenei e fortemente dipendenti dalle modalità con cui la tecnologia viene integrata nei processi organizzativi.

La seconda parte del volume riguarda la **redistribuzione di opportunità e rischi** e concentra l'attenzione sugli attori che vivono quotidianamente le trasformazioni prodotte dall'IA. L'indagine realizzata da **Massimo Anelli, Italo Colantone, Aina Gallego e Piero Stanig**, *Workers and Generative AI: Evidence from Italy*, si concentra sui lavoratori italiani occupati nelle professioni maggiormente esposte all'IA generativa. Alla percezione di maggior autonomia, maggiore interesse per le mansioni e

possibilità di miglioramento professionale si affiancano timori significativi riguardo alla sicurezza occupazionale e alle prospettive salariali. È proprio questa combinazione di ottimismo e cautela a tradursi in una **domanda crescente di politiche pubbliche** dedicate alla governance della transizione. Ma i rischi prodotti dall'innovazione non vengono affrontati esclusivamente dai singoli individui. Essi vengono condivisi, redistribuiti e spesso assorbiti all'interno delle famiglie. È questa l'intuizione alla base del contributo di **Emilio Colombo e Francesco Trentini**, *Exposure to AI, Risk Sharing and Within-Household Inequality*, che propone di considerare il nucleo familiare, piuttosto che il singolo lavoratore, come unità di analisi delle conseguenze distributive dell'intelligenza artificiale. La famiglia emerge così come un meccanismo di assicurazione informale, capace di mitigare almeno in parte gli effetti redistributivi della trasformazione tecnologica. L'ultimo tassello riguarda infine **le imprese**. Il contributo di **Mauro Caselli, Enrico Cristofolletti e Andrea Fracasso**, *AI and Workplace Welfare Plans*, mostra come le imprese italiane che hanno introdotto applicazioni di IA siano, mediamente, anche più propense a investire nel benessere organizzativo e nella salute e sicurezza dei lavoratori.

Nel loro insieme, concludono gli editor *“i cinque contributi restituiscono un'immagine dell'intelligenza artificiale assai diversa da quella che spesso domina il dibattito pubblico. Non una tecnologia che produce automaticamente vincitori e vinti, né una forza impersonale capace di determinare da sola il futuro del lavoro. Piuttosto, un insieme di innovazioni il cui impatto dipende dall'interazione continua tra progresso tecnico, organizzazione economica e istituzioni”*.

Da questa lettura emergono anche alcune **indicazioni di policy** che attraversano trasversalmente l'intero volume. La prima riguarda la **centralità degli investimenti complementari**. L'adozione dell'intelligenza artificiale non può sostituire gli investimenti in capitale umano, infrastrutture digitali, competenze manageriali e innovazione organizzativa. La seconda riguarda la **gestione della transizione occupazionale**. Più che proteggere specifiche occupazioni, destinate inevitabilmente a cambiare, le politiche pubbliche dovranno rafforzare la capacità di lavoratori e imprese di adattarsi rapidamente attraverso formazione continua, politiche attive e nuove forme di dialogo sociale. La terza concerne la **governance dell'innovazione**. La regolazione non rappresenta semplicemente un vincolo alla diffusione della tecnologia, ma una delle condizioni che possono favorire fiducia, accettazione sociale e diffusione dell'IA nei contesti produttivi.

Completano il numero: l'intervento di **Carmine Di Noia**, *L'Intelligenza Artificiale nei mercati finanziari italiani: dall'analisi all'azione*, che illustra i risultati di un'ampia ricerca (450 partecipanti, Authority incluse) sull'uso dell'IA nella finanza italiana; la rubrica di **Massimiliano Parco**, *Oltre Hormuz. Sicurezza energetica e nuove dipendenze*; la recensione del volume a cura di **Renato Brunetta**, *Corpi Intermedi, società civile ed economia sociale. Per un governo delle transizioni*, di **Marco Rotili**.

Roma, 30 settembre 2026

gp /

ECONOMIA ITALIANA, *Fondata da Mario Arcelli* nasce nel 1979 per approfondire e allargare il dibattito sui nodi strutturali e i problemi dell'economia italiana, anche al fine di elaborare adeguate proposte strategiche e di *policy*. L'Editrice Minerva Bancaria è impegnata a riprendere questa sfida e a fare di Economia Italiana il più vivace e aperto strumento di dialogo e riflessione tra accademici, *policy makers* ed esponenti di rilievo dei diversi settori produttivi del Paese.

Economia Italiana è guidata da tre co-editor – **Francesco Nucci**, Sapienza Università di Roma, Paola **Profeta**, Università Bocconi, **Pietro Reichlin**, Luiss Guido Carli – a cui si affiancano i guest editor, esperti dei vari temi monografici affrontati, il Comitato Scientifico, composto da oltre venti accademici, e l'*Advisory Board* - presieduto dal prof. **Paolo Guerrieri**, Sciences-Po (Parigi) e Business School Università di San Diego - composto da esponenti di istituzioni e Imprese. La rivista è supportata dal CASMEF della Luiss e dal CESPEM dell'Università Cattolica del S. Cuore, centri di ricerca intitolati al prof. Mario Arcelli.

Nello spirito della Rivista e grazie al supporto dei nostri Partner e Sostenitori, tutti i contenuti sono liberamente scaricabili iscrivendosi gratuitamente al sito www.economiaitaliana.org.

Partner istituzionali



Partner di business



Sostenitori

3D Works, Allianz Bank F. A., Banca d'Italia,
Banca Popolare del Cassinate, Banco Posta SGR,
Confindustria Piacenza, CONSOB, EFPA – Italia,
Fondazione Ave Verum, Fondazione Mario Arcelli, ISTAT,
Istituto per il Credito Sportivo e Culturale,
TIM, Ver Capital SGR, UniCredit